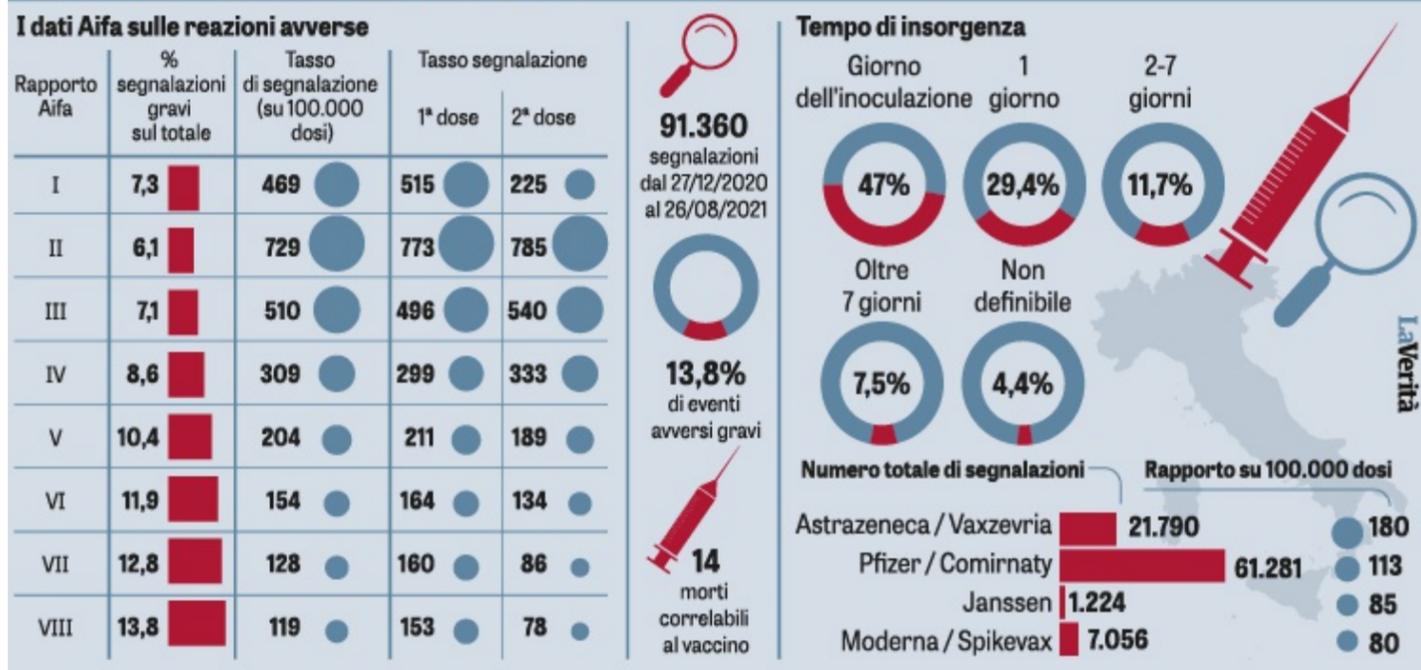


REAZIONI AVVERSE E SEGNALAZIONI



di PATRIZIA FLODER REITTER

Giulia Lucenti è morta a 16 anni, nemmeno 18 ore dopo la seconda dose di vaccino Pfizer. I genitori attendono l'esito dell'autopsia, intanto sul decesso di questa ragazza di Bastiglia, in provincia di Modena, è calato un silenzio scandaloso. Eppure sugli adolescenti che muoiono per un «malore» dopo la puntura dovrebbe esserci la massima attenzione, pur nell'attesa di conferme di eventuali nessi causali.

Quando lo scorso giugno la diciottenne **Camilla Canepa** morì per emorragia celebrale due settimane dopo la prima dose di Astrazeneca somministrata in un Open day, per giorni non si smise di parlare dell'ennesima reazione avversa al vaccino anglosvedese tanto invisibile. Non furono risparmiati particolari sulle condizioni in cui venne trovata la giovane maturanda di Sestri Levante: «Non avevo mai visto un cervello ridotto in quelle condizioni da una trombosi così estesa e così grave», dichiarò alla *Stampa* **Gianluigi Zona**, direttore della clinica neurotraumatologica dell'Ospedale San Martino di Genova.

Tutto fu rivelato di Camilla, dalla malattia autoimmune di cui soffriva alla terapia ormonale che seguiva per curare una cisti, ma solo dalle perizie depositate il 10 settembre a Genova dal medico legale **Luca**

Una sedicenne muore dopo Pfizer, ma ora non ne parla nessuno

La giovane stroncata a poche ore dall'iniezione, un'altra grave a Napoli I media che cavalcarono il caso Camilla-Astrazeneca adesso tacciono

Tajana e dall'ematologo **Franco Piovella** sapremo di più su quella morte anomala e conosceremo se ci sono indagati.

Anche la giovanissima **Giulia** soffriva di cuore, o comunque ne aveva sofferto. «Stava bene, negli ultimi anni. Il suo quadro clinico si era stabilizzato», ha raccontato alla *Gazzetta di Modena* la mamma della ragazza, **Oxana Nesterenko**. «La giovane era sotto controllo da anni dal punto di vista medico. E improvvisamente è deceduta», dichiara il legale della famiglia, **Pier Francesco Rossi**. Aggiunge: «Sarà l'autopsia a valutare se esista una correlazione con il vaccino». Dopo la prima dose il 4 agosto, **Giulia** aveva avvertito un po' di dolore al braccio destro, fatto il richiamo l'8 settembre il dolore si era spostato al braccio sinistro, persistente pure il matti-

no seguente. Non aveva febbre ma era rimasta a letto, parlando un paio di volte al telefono con la mamma e con papà **Lorenzo** che non vive nella stessa casa. Al rientro dal lavoro di operatrice sociosanitaria, la signora **Oxana** ha trovato la figlia esanime sul divano. «Oltre al massaggio cardiaco, le ho fatto anche la respirazione bocca a bocca», in attesa dell'arrivo del 118, «ma nostra figlia, purtroppo, non si è più svegliata», si legge nella testimonianza raccolta dal *Resto del Carlino*. La giovane faceva lunghe escursioni in montagna, stava «benissimo», alla mamma aveva confidato: «Non ho voglia di farmi il vaccino, e sai che ho paura dell'ago, ma tanto è da fare, devo cominciare la scuola». Questa, purtroppo, è la pressione che avvertono gli adolescenti, costretti a

vaccinarsi per non venire esclusi dalle attività sportive, sociali e per non finire malvisti dai compagni di classe che, per «colpa» di chi ha rifiutato la doppia dose non possono seguire le lezioni senza mascherina.

Per fortuna non sono stati ancora approvati i vaccini per i bimbi dai 5 agli 11 anni, ma il pressing sugli over 12 è implacabile evitando di informare i genitori che i ragazzi da 12 a 16 anni, quando si infettano con Sars-Cov-2, sono asintomatici o presentano sintomi lievi. La sindrome infiammatoria multisistemica (Mis-C) correlata al Covid-19 ha un'incidenza modesta (3,16 su 10.000 bambini infettati con Sars-Cov-2 negli Stati Uniti, dove colpisce soprattutto neri, ispanici e asiatici probabilmente per motivi socioeconomici), e non è chia-

ro se le vaccinazioni la evitano.

In Italia, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità il tasso di ricoveri settimanale per Covid di ragazzi sotto i 17 anni è di 10-20 casi per milione. Il nostro governo sembra non esserne al corrente, perché invece di pensare a risultare convincente con i 3,5 milioni di italiani over 50 ancora senza una dose, pensa che vaccinando i minori si eviti il collasso dei reparti e delle terapie intensive. Invece, forzando la mano sul target giovanissimi, nulla si incide sul tasso di ospedalizzazione ma viene messa a serio rischio la salute dei nostri ragazzi.

Come *La Verità* ha già pubblicato, le proiezioni in Italia delle statistiche emerse dai Cdc, i Centers for disease control and prevention statuni-

tensi evidenziano che cosa succederebbe se vaccinassimo tutti oggi i nostri 3.414.410 ragazzi di età tra i 12 e i 17 anni. Ricordiamo solo qualche dato: 1.935 ragazzi finirebbero ricoverati con problemi di salute seri (quasi 1 ogni 1.800), 10.244 ragazzi che ricorreranno al pronto soccorso (3 ogni 1.000), 367.871 ragazzi che non saranno in grado di andare a scuola o lavorare (quasi 11 ogni 100), 1.121.112 ragazzi incapaci di svolgere le normali attività quotidiane per uno o più giorni (circa 33 ogni 100).

Il Covid-19 non rappresenta un pericolo per i nostri giovani che, anzi, se si ammalano, rimangono contagiosi al massimo per una settimana come ha evidenziato uno studio su *The Lancet*, e sviluppano un'immunità durevole e vantaggiosa per tutti. Se dunque il sacrifi-

di CAMILLA CONTI

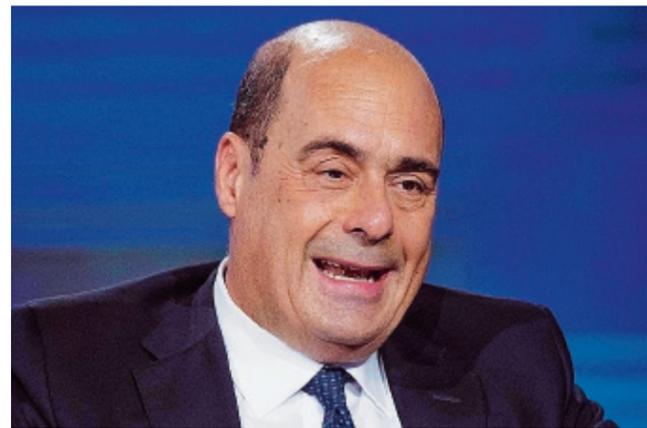
Nicola Zingaretti ha bruciato sul tempo tutti, anche il governo, e lo ha annunciato domenica cinguettando su Twitter: «Il Lazio parte con la terza dose di vaccino. Dalla prossima settimana iniziamo con chi ha ricevuto un trapianto e che saranno contattati dal sistema sanitario regionale». Spaziando anche altri governatori che attendevano comunicazioni ufficiali da Roma e che volevano arrivare primi. Come il collega della Toscana, **Eugenio Giani**, che in mattinata si è pure lamentato: «Probabilmente il Lazio frequenta più i ministeri e sa che è pronta la circolare. Io invece sono un modesto governatore di Regione esterna ai palazzi romani, quindi ancora non ho una circolare pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale o che mi è stata tra-

smessa». La circolare annunciata dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, ancora non si è vista (almeno quando è andato in stampa questo giornale). Ma ieri pomeriggio, a dare «copertura» alle anticipazioni di **Zinga**, è arrivato il comunicato stampa della struttura commissariale guidata da **Francesco Paolo Figliuolo**: «Le somministrazioni avverranno dal 20 settembre a partire dai soggetti immunocompromessi» (in Italia sono circa 3 milioni).

Ieri, riporta la nota, si è tenuta una riunione tra **Speranza** e lo stesso **Figliuolo** che «ha avuto come oggetto la somministrazione di dosi addizionali e di booster a determinate categorie maggiormente esposte o a maggior rischio di malattia grave». A seguito del parere favorevole espresso dalla Commissione tecnico scientifica dell'Aifa e

Speranza cincischia sulla terza dose Ci pensa Figliuolo a coprire Zinga

del Cts, prosegue il comunicato, «è in corso da parte del ministero della Salute un confronto con i tecnici delle Regioni per la puntuale definizione della popolazione target. Saranno di conseguenza aggiornati i sistemi informatici per l'avvio delle somministrazioni su tutto il territorio nazionale. Verranno dunque rese disponibili dosi addizionali di Pfizer e Moderna per l'avvio delle somministrazioni». Tutto chiaro? Insomma. Manca la circolare con i dettagli (arriverà, e quando, anche il booster per over 80 e opera-



SPRINT Il Lazio di Nicola Zingaretti parte con il booster

[Ansa]

tori sanitari in prima linea?) e bisognerà anche capire come si organizzeranno dal punto di vista le singole regioni.

Il presidente del Piemonte, **Alberto Cirio**, ha detto che «non sarà necessaria nessuna preadesione, perché saranno i centri specializzati ospedalieri che li hanno in cura a convocare gli immunodepressi». L'assessore alla Sanità del Lazio, **Alessio D'Amato**, ha subito fatto sapere che sono già in corso il monitoraggio e il reclutamento dei trapiantati.

Mentre i governatori si pre-



Allarme contagi tra gli infermieri «Boom di casi nonostante i vaccini»

I sindacati degli ormai ex «angeli del Covid» denunciano: «In un mese, 1.848 di noi, quasi tutti già inoculati, si sono infettati. Le Asl lo nascondono per non dare argomenti ai dubbiosi». Nuova prova che il pass è inutile

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) e infermiere che da un anno e mezzo assistono i malati di Covid, a volte fino allo sfinimento, senza badare all'orario di lavoro e alla fatica, poi si sono dimenticati tutti molto in fretta. Così, mentre si sollecita la sospensione di medici e operatori sanitari che ancora non si sono sottoposti al vaccino (senza sapere peraltro come rimpiazzarli), si tende a sottovalutare un fenomeno che da settimane si registra nelle corsie di diversi ospedali. Nell'ultimo mese, sarebbero stati in 1.848 a essersi contagiati e in massima parte, a risultare positivo al coronavirus, sarebbe il personale già immunizzato. La notizia

Si teme che l'efficacia dei medicinali si sia ridotta dal 90 a poco più del 65%



BISTRATTATI Nursing Up, sindacato degli infermieri, lancia l'allerta sui contagi tra gli operatori [Ansa]

Bianchi, che in classe se si è tutti vaccinati ci si può togliere la mascherina? Perché accreditare la bufala che basti un certificato (magari con una sola dose) per sentirsi al sicuro? È evidente da quel che sta accadendo anche in Paesi più avanti di noi nelle vaccinazioni, che il passaporto non basta a garantire di essere esenti dal rischio di ammalarsi. Anzi, il green pass, oltre a dividere gli italiani in cittadini di serie A e di serie B, può ottenere l'effetto contrario, cioè far venir meno le misure precauzionali. Vi chiedete, oltre a indossare la mascherina, che cosa servirebbe per evitare quarte o quinte ondate? Beh, forse in un anno e mezzo un passo avanti per migliorare la circolazione dell'aria nelle scuole italiane si

Si poteva agire su bus, metro e areazione in aula anziché fissarsi con gli immunizzanti

cio di milioni di giovanissimi vaccinati non tutelerebbe la collettività italiana, li esporrebbe a numerosi effetti avversi immediati (poco o nulla si sa su quelli a media o lunga scadenza), perché invece di allarmare con annunci del tipo «salgono i casi tra i bambini», non lasciamo che si immunizzino con un'infezione naturale, che dà una protezione robusta e duratura come risulta dai recenti studi disponibili su MedRxiv? Preoccupiamoci, invece, di monitorare con attenzione le reazioni avverse. In questi giorni all'ospedale di Cardarelli di Napoli c'è una sedicenne in terapia intensiva che lotta per la vita dopo un arresto cardiocircolatorio. Non aveva patologie, a detta dei genitori, pochi giorni fa aveva fatto il richiamo di Pfizer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ha diffusa ieri uno dei sindacati della categoria, Nursing Up, ma di infermieri che si sono ammalati nonostante abbiano ricevuto prima e seconda dose di siero si parla da settimane, solo che finora la faccenda era sempre stata ignorata. Se fino al mese scorso i numeri sembravano ristretti a poche decine di casi, giustificati come una percentuale inevitabile e dovuta principalmente alla variante Delta, adesso la situazione pare un po' più complicata, perché se questo è il trend significa che ogni giorno almeno una cinquantina di infermieri si contagia e tutto ciò non vuol dire nulla di buono, né per gli operatori sanitari né per la campagna di immunizzazione.

Non solo, il sindacato che

ha sollevato il velo parlando del fenomeno, sospetta che le aziende sanitarie stiano cercando di tenere nascosti i casi, per non spaventare troppo le persone e soprattutto per non dare argomenti a chi dubita dell'efficacia dei vaccini. I dati però sono inconfutabili. A luglio il personale contagiato raggiungeva in totale 250 persone tra medici e infermieri, ad agosto, nonostante le ferie, si è arrivati a poco meno di 2.000. Il fenomeno, a dire il vero, era già stato notato negli Stati Uniti dove, come è noto, la campagna vaccinale era partita in anticipo, addirittura nel mese di dicembre. Grazie al siero anti Covid, il numero del personale medico e paramedico infetto all'inizio era sceso a tutta velocità, ma poi, tra marzo e

giugno, i contagiati in camice bianco e verde erano tornati a salire. In principio non in maniera preoccupante, cioè una trentina al mese, ma poi nel mese di giugno in modo più sensibile, soprattutto con l'arrivo delle varianti e con la decisione di alcuni Paesi di abolire l'obbligo di indossare le mascherine. Così, a luglio le infezioni sono cresciute rapidamente, anche tra persone già vaccinate. Il sospetto è che l'efficacia del siero si riduca dopo alcuni mesi, ma soprattutto che non tutti i vaccini rispondano allo stesso modo e alcuni passino dal 90% e oltre promesso a poco più del 65%, aprendo dunque un varco al virus.

Che gli angeli del Covid si ammaliano nonostante il vaccino, tuttavia, non è solo

preoccupante per la categoria, ma anche per tutti gli altri, in quanto smentisce una delle certezze propalate in queste settimane, ossia che il certificato vaccinale sia uno strumento di protezione, che restituisce ai vaccinati la libertà di tornare a una vita normale. Come abbiamo raccontato nei giorni scorsi, citando i casi di alcuni manager vaccinati che si sono contagiati e hanno contagiato i familiari, ma anche ciò che è accaduto al professor Battista Sangineto, potersi incontrare, senza precauzioni e senza rischio grazie all'immunizzazione, è una falsa promessa. E lo dimostra proprio ciò che accade nelle corsie degli ospedali. Dunque, perché raccontate, come ha fatto il ministro dell'Istruzione Patrizio

poteva fare e allo stesso tempo qualche misura per i mezzi di trasporto che non fosse la presa in giro dei controllori era possibile. Invece, il trio composto da Speranza (Salute), Bianchi (Istruzione) e Giovannini (Trasporti), negli ultimi sei mesi non ha fatto nulla di tutto questo. Risultato, nonostante oltre 40 milioni di italiani si siano vaccinati con prima e seconda dose, vale a dire che il 74% della popolazione con più di 12 anni sia stata immunizzata, ieri, con 120.000 tamponi (meno della metà di quelli del giorno prima), il tasso di positività è risalito al 2,3%, con 36 morti. A questo punto è legittimo porsi una domanda: forse qualche cosa di ciò che ci è stato raccontato finora non va?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca la circolare con le istruzioni sul booster. Il generale: «Si parte il 20 dagli immunodepressi», ma non si sa che fine faranno gli hub. Oms e Fda: «Non c'è prova che lo shot serva»

parano per il terzo shot in ordine sparso, la campagna vaccinale dei primi due è in stallo. Negli ultimi sette giorni la media delle prime somministrazioni si è dimezzata rispetto allo stesso periodo del mese scorso. La media mobile degli ultimi sette giorni è di appena 243.000 iniezioni. Il numero di prime dosi quotidiane, appena 75.000. La metà di quanto fatto registrare nel periodo corrispondente del mese scorso (152.000 tra l'1 e l'8 agosto) e -40,5% rispetto all'inizio di luglio (126.000 prime somministrazioni dal

4 al 10 luglio). Lo zoccolo duro di chi non risponde ancora all'appello della prima dose è tra gli over 50: ci sono quasi un milione di sessantenni e poco meno di 1,8 milioni di cinquantenni scoperti. Soggetti che difficilmente saranno recuperati. C'è anche un problema di ritmo da tenere a livello logistico: al momento sul sito del governo si legge che sono 2.852 i punti di somministrazione (sono inclusi i punti ospedalieri e territoriali ed esclusi quelli temporanei). Ma quanti hub vengono considerati aperti e lo sono

veramente? Se chiude un centro vaccinale i dati vengono aggiornati? Se tengo aperto un hub ma con una sola linea vaccinale, sto seguendo il trend o lo sto frenando? E soprattutto, come siamo messi con le prenotazioni? In Lombardia il coordinatore della campagna vaccinale, Guido Bertolaso, aveva detto che dal 12 settembre, cioè da domenica scorsa, sarebbero stati dismessi gli hub vaccinali massivi e che le sedi che li ospitano sarebbero tornate alle funzioni che avevano prima. Gli Ordini dei medici non sanno ancora come procedere, nessuna comunicazione, nessuna informativa.

La corsa alla terza dose per tutti (quindi anche per chi non è immunocompromesso), intanto, lascia perplessi anche gli scienziati. Secondo una revisione condotta da un gruppo internazionale di

esperti tra cui alcuni dell'Oms e dell'Agenzia del farmaco americana, Fda, pubblicata sulla rivista The Lancet, i dati attualmente disponibili sull'efficacia del vaccino anti Covid non supportano la necessità di una terza dose per la popolazione generale. E «anche se alla fine si dimostrasse che il potenziamento riduce il rischio a medio termine di malattie gravi, le attuali forniture di vaccini potrebbero salvare più vite se utilizzate in popolazioni precedentemente non vaccinate rispetto a quelle utilizzate come booster nelle popolazioni vaccinate». Non solo. «Se un potenziamento non necessario provoca reazioni avverse significative, potrebbero essere implicazioni per l'accettazione del vaccino che vanno oltre i vaccini Covid-19», hanno scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLEMICHE A MODENA

Dj, canti, folla e zero mascherine Il sabato folle del sindaco pd

■ Dj set, balli, canti di gruppo, assembramenti. Un dopocena vivacissimo, da era pre Covid. Con un piccolo particolare: in centro a Modena, sabato scorso, in mezzo alla calca scatenata, c'era anche il sindaco dem, Giancarlo Muzzarelli. Con tanto di microfono, per intonare un successo di Vasco Rossi, probabilmente il più adeguato alla circostanza: Vita pericolata. Su Internet sono comparsi video che documentano l'accaduto, con il sindaco sulla soglia del locale, pieno sia dentro che fuori. Eppure, lo stesso Muzzarelli, a novembre 2020, si era scagliato contro i giovani che in centro si abbassavano

la mascherina, noncuranti delle restrizioni anti Covid. «Siamo indignati», ha tuonato il capogruppo in Consiglio comunale della Lega, Alberto Bosi, una volta venuto a conoscenza del weekend di pazzia gioia che si è concesso il primo cittadino pd. «Dopo tutte le parole spese sul tema, dopo tutte le limitazioni imposte alla comunità (anche per poter lavorare), dopo tutti i sacrifici chiesti ai modenesi», il sindaco «ride, scherza, canta e balla rigorosamente senza mascherina e nel pieno di una bolgia festante. Ci sentiamo presi in giro da un primo cittadino che dovrebbe essere da esempio per tutti».